FONDAZIONE FAMIGLIA FILIPPI

I. P. A. B.

(provv. Del Consiglio Regionale del Veneto 21.02.1974. nr. 18)
Piazza delle Fornaci, 1 – 36030 Villaverla
Codice Fiscale 84006610244
fondazionefilippi@gmail.com

230

08/04/2015 23/04/2015

08/04/2015

Deliberazione n. 10

ESTRATTO DEL VERBALE
di deliberazione del Consiglio Amministrativo

L'anno 2015, il giorno 26 del mese di marzo alle ore 20.00, in Villaverla, presso la sala riunioni della Fondazione in Piazza delle Fornaci 1, con convocazione via mail del 24/03/2015, si è riunito il Comitato Amministrativo dell'Ente, nominato con decreto del Sindaco n. 668/2012 del 22.06.2012.

Componenti i sigg.:

	Carica	Presente	Assente
PIGATTO Piergiorgio	Presidente	X	
SCOMAZZON Valentino	Vicepresidente	X	
BOSCATO Lino Enzo	Consigliere	dimissionario	
BOSCATO Cinzia	Consigliere	X	
BOSCATO Gioconda	Consigliere	X	
TIZIAN Anna	Consigliere		X
VEZZARO Antenore	Consigliere	X	
CASAROTTO Pietro	Consigliere	X	
RIZZATO Eugenio	Consigliere	X	

Assume le funzioni di Segretario il Sig. Enzo COLOSSO

Risultando i convenuti in numero legale, il Presidente invita i presenti a deliberare sull'oggetto indicato.

OGGETTO DELLA DELIBERA

ORIENTAMENTI, INIZIATIVE, PROPOSTE E PROGETTI DI AIUTO E VICINANZA PER FAMIGLIE, GIOVANI E PERSONE IN DIFFICOLTÀ. CONDIVISIONE DOCUMENTO ELABORATO DA IPAB, FONDAZIONI, LSTITUZIONI, IN COLLABORAZIONE CON CARITAS DIOCESANA VICENTINA. IMPEGNI DELL'ENTE.

IL COMITATO

Richiamato il proprio Statuto, delibera del Consiglio Regionale Veneto nr. 18 del 21/02/1974, prot. 365, in particolare gli artt. 1-3-4-5-6;

Richiamato il proprio Regolamento attuativo dello statuto approvato con delibera del Comitato Amministrativo della Fondazione Filippi il 21/02/1976, in particolare gli artt. 1-3-4-5-6, 22-23-24-25- 26;

Evidenziata la necessità di mantenere fede ai fini istituzionali dell'Ente e nel contempo, di cogliere i nuovi bisogni emergenti per dare ad essi e alle persone che li esprimono la migliore risposta possibile;

Visto il documento elaborato da alcune Ipab, Fondazioni ed Istituzioni in collaborazione con la Caritas diocesana di Vicenza, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, nel quale sono riportati orientamenti, iniziative, proposte e progetti di aiuto e vicinanza per famiglie, giovani e persone in difficoltà;

Dato atto che questo Ente e gia impegnato nella promozione e realizzazione di percorsi di vicinanza tra i quali:

a) sostegno alle attività del centro anziani di Villaverla

b) percorsi di accompagnamento e vicinanza per anziani in difficoltà

c) finanziamento di percorsi condivisi con altri enti per ii sostegno e la promozione di minori e nuclei familiari in difficoltà

d) sostegno economico all'educazione di minori provenienti da famiglie in difficoltà

Ritenuto di prendere atto e di condividere il documento citato, e di individuare alcune precise iniziative e progettualità rispetto alle quali impegnarsi;

tutto ciò premesso all'unanimità dei presenti,

con voti 7 espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. Di prendere atto e di condividere il documento elaborato da alcune Ipab, Fondazioni ed Istituzioni in collaborazione con La Caritas diocesana di Vicenza, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale, nel quale sono riportati orientamenti, iniziative,proposte e progetti di aiuto e vicinanza per famiglie, giovani e persone in difficoltà.
2. Di impegnarsi per l'anno 2015 alla realizzazione dei seguenti percorsi e progetti di vicinanza:

- convenzioni e accordi con le strutture scolastiche del territorio per garantire il processo educativo a tutti i minori presenti
- accordi con le associazioni di volontariato presenti nel territorio per la promozione e l'accompagnamento di famiglie in difficoltà con minori e anziani
- promozione e accompagnamento di progetti di incontro tra i giovani del comune e

gli istituti assistenziali del territorio

3. Di individuare quale referente interno, incaricato di coordinare e monitorare la realizzazione delle citate attività, il sig. Piergiorgio Pigatto mail: piergiorgio.pigatto@euronewpack.com
4. Di trasmettere il presente atto alla Caritas diocesana di Vicenza (Contra Torretti 38), individuata come luogo di prima raccolta degli atti di impegno assunti dagli Enti aderenti.
5. Di dare atto che entro la fine del corrente anno 2015 sarà previsto un incontro tra gli Enti aderenti per la condivisione dei progetti avviati e realizzati e per dare ulteriore impulso alle azioni intraprese.

La delibera a votazione unanime è dichiarata immediatamente esecutiva.

Letto, approvato e sottoscritto.

Villaverla, lì 26/03/2015

Il Segretario

Il Presidente

PUBBLICAZIONE DELLA DELIBERA

Si chiede che copia della deliberazione venga pubblicata all'albo pretorio del Comune di Villaverla per quindici giorni dal _____ (data della richiesta pubblic) Il Segretario

CERTIFICATO D'ESECUTIVITA'

Si certifica che la deliberazione:

□ è stata pubblicata il _____, e non essendo pervenuti reclami è divenuta esecutiva il _____

☒ è stata dichiarata immediatamente esecutiva

Villaverla, lì 26/03/2015

Il Segretario

Caritas Diocesana Vicentina

Commissione IPAB, Fondazioni, Istituzioni.

Orientamenti, iniziative, proposte e progetti di aiuto e vicinanza per famiglie, giovani e persone in difficoltà.

PREMESSA

Le IPAB, le Fondazioni, le Istituzioni assistenziali, educative ed elemosiniere costituiscono nel nostro Veneto un grande patrimonio di servizi (residenziali, semiresidenziali, territoriali e domiciliari per anziani e persone con disabilità, nonché servizi scolastici per minori), di varie ed alte professionalità, ma anche un cospicuo patrimonio economico, seppure esso stesso in fase di depauperamento.

Tale patrimonio ha ancora grandi potenzialità non del tutto espresse, soprattutto se rivolte ai cittadini nel bisogno, alle famiglie in difficoltà, alla comunità che arranca a causa di nuovi disagi che si aggiungono ad altri problemi.

Ancora più urgente ed impellente appare lo sviluppo di queste potenzialità in un momento di grave crisi come l'attuale, una crisi che ha creato nuovi poveri per la scarsità o la mancanza di lavoro, che ha messo molte famiglie in situazioni di bisogno, anche di indigenza; famiglie che si vedono costrette a far leva – per la sopravvivenza – sulle pensioni e/o sulle indennità di accompagnamento dei loro vecchi genitori.

Per alcuni versi l'attuale situazione di grave difficoltà socio economica può essere paragonata a quella che ha spinto i benefattori del secolo scorso, o addirittura dell'800, a donare patrimoni più o meno ingenti, in seguito amministrati da Ipab/Fondazioni/Opere Pie, proprio allo scopo di dare assistenza, aiuto, educazione gratuita alle persone bisognose ed indigenti.

La Caritas Diocesana Vicentina, che ogni giorno è a contatto con le realtà più bisognose della nostra comunità e che quotidianamente si scontra con la difficoltà di riuscire a dare risposta ai bisogni sempre più gravi ed impellenti che la interpellano, nella ricerca di risposte concrete, ha proposto ad alcuni Enti/Ipab/Fondazioni, di cui è ricca la nostra Diocesi, di ritrovarsi ad un tavolo di riflessione e lavoro per elaborare alcune proposte atte a consentire agli stessi Enti di mettere a disposizione delle persone maggiormente in difficoltà anche solo una piccola parte dei loro servizi e risorse, nonché di elaborare in rete delle strategie che consentano di tornare protagonisti nell'aiuto e nel sostegno alle persone, alle famiglie, alle comunità in cui sono collocati. Tutto questo sembra possibile se si riscopre la originaria "mission" delle Ipab/Fondazioni/Istituzioni e se si reinterpreta in chiave di attualità i primitivi statuti fondativi in cui erano espressamente indicate le volontà dei donatori e fondatori.

Tutto questo può e deve essere fatto senza infrangere le leggi vigenti, senza gravare sui bilanci, a volte in equilibrio precario, senza addossare eventuali costi sulle rette degli attuali fruitori dei servizi: lo si può fare mettendo in gioco intelligenza, fantasia, volontà "politica", professionalità amministrativa e sensibilità umana e cristiana, sempre che – anziché aiutare questo percorso – da parte dei controllori regionali non arrivino ostacoli di varia natura.

Non si tratta di fare cose eclatanti, nè di rivoluzionare gli assetti statutari e amministrativi: si tratta esclusivamente di mettere a disposizione di chi ha meno e di chi non ce la fa qualche piccola risorsa,

qualche servizio, qualche aiuto concreto, qualche disponibilità organizzativa poco incidenti sull'economia generale dell'Ente, ma importantissimi per le persone e/o le famiglie in difficoltà.

I documenti che vengono proposti possono essere una traccia di lavoro e – se condivisi – diventare un indirizzo per tutti gli Enti che lo faranno proprio.

A tale riguardo:

- ciascun Ente aderente può farsi parte attiva ed impegnarsi a proporre ed illustrare i documenti ad altri Enti vicini.
- Si propone l'adozione di una delibera (allegata in bozza) di recepimento e adesione ai documenti presentati.
- Nel corso dell'anno 2015 ciascun Ente porrà in atto qualche iniziativa suggerita, monitorandone i risultati, che saranno condivisi in uno specifico re-incontro dei soggetti aderenti presso la sede della Caritas diocesana.

Il presente documento è inviato anche ai candidati Governatori del Veneto alle prossime elezioni regionali, ai quali è richiesta l'adesione e l'impegno – una volta eletti – a farne documento di indirizzo per gli Enti controllati e magari a stanziare un fondo per sostenere i migliori progetti di aiuto e vicinanza alle persone/famiglie in disagio.

1. Riservare una parte di patrimonio per attività di utilità sociale.

La quasi totalità delle IPAB, Fondazioni ed Istituzioni ha, nelle tavole di fondazione, scopi di assistenza ai poveri ed ai bisognosi.

Sia pure in termini diversi è oggi possibile recuperare lo spirito e gli obiettivi delle originarie tavole fondative mettendo a disposizione dei poveri e dei bisognosi (soprattutto di coloro che lo sono divenuti a causa della perdita del lavoro o per altri motivi contingenti e transitori) una piccola parte del patrimonio e dei servizi, senza con ciò andare a gravare sui bilanci.

Si propongono due filoni:

1. mettere a disposizione patrimonio

edilizio
agrario

2. mettere in campo iniziative di tipo gestionale
   a. pasti gratuiti
   b. derrate alimentari
   c. fondo di solidarietà
   d. agevolazioni su retta
   e. forme diverse di accoglienza
   f. servizi socio-sanitari "marginali"
   g. tirocini sociali
   h. coinvolgimento regionale
   i. fondi europei

1.a) <u>mettere a disposizione patrimonio edilizio</u>

- affitto sociale: mettere a disposizione uno o più appartamenti ad affitto calmierato, per bisogni temporanei delle persone, in accordo con i Comuni che hanno aderito al patto provinciale (tale formula presenta dei vantaggi per l'Ente, dato il contesto del mercato degli affitti immobiliari: si può ricavare un introito, pur se basso, anche da appartamenti altrimenti difficilmente collocabili nel mercato perché vetusti oppure troppo grandi; tale formula consente di ottenere comunque un reddito da appartamenti e case altrimenti sfitte e di pagare meno tasse).
- messa a disposizione di uno o più appartamenti a titolo gratuito: tale soluzione è comunque valida nel caso l'appartamento non sia appetibile/appetito, come spesso accade nella congiuntura odierna.

N.B.: l'iniziativa deve essere coordinata in rete con l'amministrazione comunale e/o altri soggetti, soprattutto per la scelta dei destinatari.

1.b) mettere a disposizione patrimonio agrario

- fattoria sociale: vi sono già esempi di fattoria sociale avviati grazie all'affitto di favore/simbolico da parte di IPAB di edifici agricoli con annesso terreno (Breganze, Vicenza). E' un'esperienza che necessita di un soggetto gestore molto strutturato per poter partire.
- orti sociali: è possibile che gli Enti dispongano di terreni sui quali, per la loro ridotte dimensioni e la loro frammentazione (c.d. "relitti") non si possa effettivamente esercitare alcuna attività produttiva né li si possa alienare con un profitto significativo. Potrebbe essere possibile mettere a disposizioni tali spazi per creare orti sociali da affidare a soggetti bisognosi, previamente individuati dall'amministrazione comunale, ovvero a soggetti che si impegnano a coltivarli cedendo parte dei frutti a persone in stato di bisogno.

2.a) pasti gratuiti

Per gli Enti che producono in proprio i pasti la messa a disposizione di un numero ridotto di pasti per persone in situazione di bisogno segnalate dai servizi sociali territoriali ha un impatto minimo sul bilancio, equivalente al mero costo delle derrate utilizzate per produrre il pasto.

Per gli Enti che si affidano ad un gestore esterno potrà esserci un accordo con lo stesso per la ripartizione del minimo costo.

2.b) derrate alimentari

Vi sono già esperienze significative di cessione di derrate alimentari prossime alla scadenza per alimentare le mense gratuite dei poveri.

Tale iniziativa può essere portata avanti sia dall'Ente che produce direttamente i pasti sia dall'eventuale gestore esterno della cucina dell'Ente.

2.c) fondo di solidarietà

La possibilità per gli Enti di alimentare un fondo di solidarietà con rimesse finanziarie, anche modeste, deve essere verificata attraverso l'analisi delle tavole di fondazione. Ciò può costituire una "riserva" a disposizione per necessità particolari di ospiti o persone che all'Ente si rivolgono.

2.d) agevolazioni su retta

In alternativa a rimesse finanziarie l'Ente può prevedere, per alcuni posti (soprattutto per scuole materne/asili nido, ma anche per accoglienze temporanee in residenze protette o in Centri Diurni) rette a tariffa ridotta per persone/famiglie svantaggiate e povere segnalate dai servizi sociali.

2.e) forme diverse di accoglienza

Possono essere previste dall'Ente forme di accoglienza (del tipo "sollievo") a titolo gratuito senza incrementare i costi della struttura (es. accoglimenti diurni in reparto, per parte della giornata, per anziani a domicilio quando il familiare *caregiver* ha necessità di uscire da casa e non ha alternative per la cura dell'anziano). Il tutto in accordo con i servizi territoriali.

2.f) servizi socio-sanitari marginali

Molti Enti effettuano in struttura servizi socio-sanitari marginali rispetto all'attività caratteristica per adulti/anziani a domicilio (fisioterapia, bagno protetto, prestazioni infermieristiche, etc.). E' possibile riservare gratuitamente o con costi molto ridotti – su segnalazione del Comune – una certa entità di tali servizi a persone in stato di bisogno.

2.g) tirocini sociali e lavorativi

E' possibile fare rete tra gli Enti per potenziare l'utilizzo di tirocini sociali, in connessione e collaborazione con l'Ulss ed i Servizi di Integrazione Lavorativa.

2.h) coinvolgimento regionale

Una programmazione sui punti sopra indicati potrebbe essere fatta propria dalla Regione, assieme ad altri soggetti del territorio (amministrazioni comunali, ulss, associazionismo, cooperazione, oltre che Caritas e le iippab) per creare una sorta di "patto provinciale/regionale".

Meglio ancora se questa sorta di patto potesse essere finanziato in qualche modo da fondi regionali (potrebbe essere sufficiente prevedere in bilancio regionale e comunale una cifra – anche modesta – da mettere a bando per incentivare i progetti di aiuto più significativi).

2.i) fondi europei

Si ipotizza la possibilità di recuperare fondi europei per specifica progettazione in ambito sociale. La gestione del progetto potrà/dovrà essere affidata a soggetto qualificato.

2. Promuovere iniziative e percorsi di coinvolgimento di persone giovani.

Le Ipab, le Fondazioni e le Istituzioni promuovono servizi alla persona ed in tal senso, anche con riferimento alle specifiche finalità di cura ed assistenza di soggetti fragili, possono rappresentare un luogo pedagogico privilegiato per i giovani.

Talvolta, invece, e più frequentemente quando si tratta di Centri Servizi per Anziani, si assiste ad un sostanziale scollamento dal mondo giovanile; un mondo numeroso, pieno di energia, in fermento e capace di rivelarsi come preziosa risorsa.

E' dunque possibile pensare e sviluppare, in una logica di reciproco scambio, progettualità ed iniziative dalle quali i giovani possano ricavare un contributo di formazione ed esperienziale di crescita, restituendo agli Enti piccoli servizi e significative presenze di vicinanza.

Le Ipab, le Fondazioni e le Istituzioni, pur essendo coinvolte nel contingente momento di generale difficoltà economica, possono mettere a disposizione e promuovere alcune formule occupazionali che, per i giovani, possono appunto diventare una prima significativa esperienza di lavoro.

Si propongono 2 filoni:

1. Perché e come coinvolgere i giovani.

2. Che cosa offrire ai giovani.

1° percorso – Perché e come coinvolgere i giovani

Obiettivi:
- offrire ai giovani la possibilità di utilizzare il proprio tempo libero in maniera costruttiva e per una crescita personale ed umana;
- portare un po' di "freschezza" e presenza giovanile tra gli ospiti e le persone alle quali i nostri Enti erogano servizi.

Proposte:

- Adesione ed estensione del progetto "Esperienze forti", promosso da alcuni Comuni ed enti dell'Alto Vicentino.
  Per la durata di 2-3 settimane estive i giovani vengono inseriti in contesti e realtà di servizio sociale per vivere e poi condividere le diverse esperienze assieme a coetanei.
- Presentare in Regione progetti per il servizio civile condividendo la fase di costruzione progettuale.
  Come molti altri settori, anche il servizio civile sta vivendo un momento difficile. Sempre meno enti finanziati, pochi progetti messi a bando e di conseguenza meno giovani che hanno la possibilità di sfruttare quest'occasione, che potrebbe comunque trovare un spazio nei nostri Enti, concentrando il lavoro progettuale e di gestione documentale in un soggetto capo-fila.
- Promuovere una nuova forma di "servizio civile in house".

Gli enti interessati potrebbero condividere una selezione di giovani compresi tra i 18 e 25/28 anni disoccupati che presteranno servizio civile in house presso gli enti medesimi, con riferimento a specifici progetti della durata minima di qualche mese ed impegno settimanale di 15/20 ore con attività in precisi ambiti (es. servizi di accompagnamento, assistenza, valorizzazione ambiente/giardinaggio, ecc.). A fronte delle attività svolte, potranno essere riconosciuti buoni acquisto spendibili in esercizi commerciali convenzionati oppure rimborsi spese, finanziati dagli stessi enti aderenti al progetto.

- Incentivare il volontariato dei giovani negli enti, predisponendo una proposta articolata e precisa da divulgare e presentare direttamente nei gruppi e contesti in cui i giovani vivono e si incontrano (gruppi di base, parrocchiali, scuole, etc.).
- Promuovere il collegamento con le scuole superiori al fine di attivare all'interno degli enti percorsi alternativi alle sospensioni scolastiche.
- Valutare la disponibilità ad attivare brevi periodi di volontariato per la giustizia riparativa in alternativa a pene detentive e pecuniarie.

2° percorso – Che cosa offrire ai giovani

Obiettivi:
- creare occupazione e forme di inserimento lavorativo per i giovani;
- dare supporto ai servizi.

Proposte:

- Borse di studio.
  Per l'approfondimento di temi attinenti i servizi dell'ente, la ricerca storica su fondatori e origini, la classificazione di documenti e il riordino di archivi, la realizzazione di specifici progetti rivolti a ospiti e persone che utilizzano i servizi.
- Voucher.
  Utilizzazione di buoni lavoro per remunerare prestazioni accessorie e di supporto, svolte al di fuori di un normale contratto di lavoro in modo discontinuo e saltuario.
- Tirocini.
- Progetti di integrazione sociale in contesto lavorativo (destinati a giovani con disabilità), in raccordo con i Servizi di Integrazione Lavorativa.
- Messa a disposizione da parte degli enti di parte del proprio eventuale patrimonio agrario per la realizzazione di progetti a tempo indeterminato per giovani in cerca di lavoro come per esempio la costituzione di fattorie e/o cooperative per la produzione di prodotti biologici.

NOTA CONCLUSIVA

Quanto sopra esposto rappresenta una concreta proposta di iniziative e progetti che ciascun ente può valutare di mettere in atto, individualmente oppure in collaborazione con altri soggetti.

Le tracce delineate possono essere ulteriormente ampliate ed arricchite con iniziative e percorsi nuovi, in linea con le finalità istituzionali degli enti e rispondenti, soprattutto, alle esigenze ed ai bisogni contingenti.

Vicenza, _____